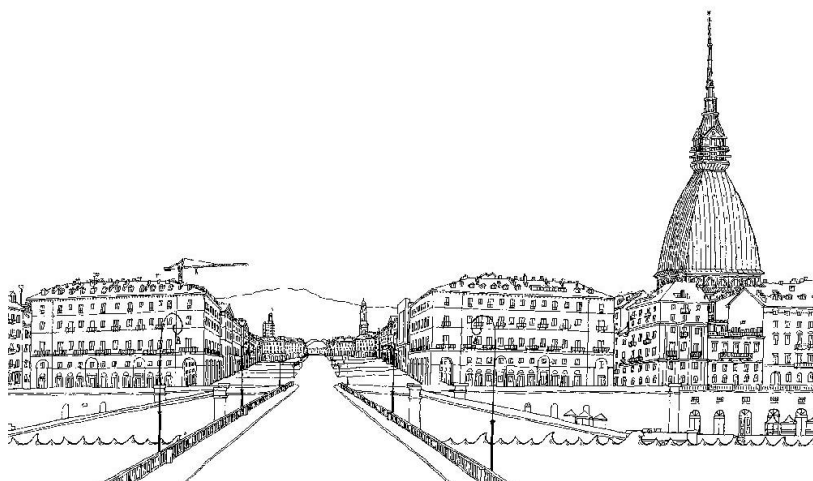
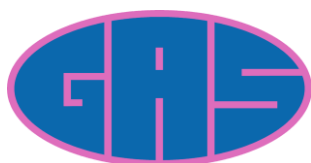


L'ORATORIO ITINERANTE

- In giro per Torino -



26-30 DICEMBRE 2023



Prima tappa: RONDÒ DELLA FORCA

É il luogo in cui i condannati a morte venivano impiccati. Situato all'entrata della città, diventava un avviso per chi entrava.

Don Bosco vi prestò un breve servizio, accompagnando don Cafasso, che diventò il santo degli impiccati e a cui è dedicata una statua proprio in questo posto.

Don Cafasso fu il formatore di Don Bosco, fu l'uomo che lo spinse ad aiutare i ragazzi poveri di Torino. Fu un uomo di buon cuore poiché accompagnava i condannati alla forca e dava loro un ultimo abbraccio, per farli sentire e amati e aiutarli nella loro riconciliazione con Dio. Venne beatificato nel 1925 e i suoi resti si trovano nel Santuario della Consolata di Torino.



Cruciverba: 1. *Don Cafasso accompagnava i condannati alla...*

Seconda tappa: EX REGIO MANICOMIO



Era il luogo in cui si voleva internare Don Bosco pensandolo pazzo. Ai suoi tempi, questo luogo, insieme all'ospedale S. Luigi, era situato nella periferia della città.

Cruciverba: 2. *Il manicomio era situato vicino all'...*

Terza tappa: SANTUARIO DELLA CONSOLATA

Proseguendo si trova il Santuario della Consolata: sul piazzale laterale una colonna corinzia regge la statua della Vergine. Don Bosco già da seminarista aveva pregato in questo Santuario in occasione delle sue venute a Torino. La sua seconda Messa don Bosco volle dirla all'altare della Consolata, nel grande Santuario della Madonna in Torino. **Levando gli occhi la vide lassù, la Signora splendente come il sole, che diciassette anni prima gli aveva parlato in sogno. «Renditi umile, forte e robusto», aveva detto.** Don Bosco aveva cercato di farsi così. Ora cominciava il tempo in cui «tutto avrebbe compreso». Il giovedì seguente, festa del Corpus Domini (allora festa di precetto), don Bosco dice la Messa al suo paese. Le campane hanno suonato e squillato a lungo. Tutta la gente è ammicchiata nella grande chiesa. Quella sera, mamma Margherita trova un momento per parlargli da solo, e gli dice: «Ora sei prete, sei più vicino a Gesù. Io non ho letto i tuoi libri, ma ricordati che cominciare a dir Messa vuol dire cominciare a soffrire. Non te ne accorgerai subito, ma a poco a poco vedrai che tua madre ti ha detto la verità. D'ora innanzi pensa soltanto alla salvezza delle anime, e non prenderti nessuna preoccupazione di me».

Quella sera don Bosco scrive il suo personale Magnificat: «La sera di quel giorno tornai alla mia casa. Quando fui vicino ai luoghi dove avevo vissuto da ragazzo, e rividi il posto dove avevo avuto il sogno dei nove anni, non potei frenare la commozione. Dissi: «Quanto sono meravigliose le strade della Provvidenza! Dio ha veramente sollevato da terra un povero fanciullo, per collocarlo tra i suoi prediletti».

Che cosa doveva fare adesso il giovane prete Giovanni Bosco? Naturalmente gli piovvero addosso molte offerte, alcune parecchio allettanti. **CI VUOLE UN AMICO!** Nei momenti delle grandi decisioni, il tesoro più prezioso è un amico vero. E don Bosco ce l'ha. È don Cafasso.



Per tagliar corto, don Bosco si reca a Torino da don Cafasso. «Cosa devo fare?» chiede. «Non accettate niente. Venite qui nel Convitto ecclesiastico. Completerete la vostra formazione sacerdotale». Don Cafasso vede lungo. Ha capito che la «carica» umana e spirituale di don Bosco non può esaurirsi in una famiglia o in un paese. Torino invece è una città che può esaurire lui. Quartieri nuovi, tempi nuovi, problemi nuovi. Don Cafasso dovrà solo stare attento a frenarlo.

Anche durante la gravissima malattia del luglio 1846, che portò don Bosco sull'orlo della tomba, i poveri ragazzi dell'Oratorio accorsero numerosi ai piedi della Consolata e con le loro preghiere e lacrime ottennero l'insperata grazia della guarigione. Durante il periodo del Convitto e per lunghi anni in seguito, finché la salute e gli impegni glielo permisero, don Bosco prestò regolarmente il suo ministero di confessore in questa chiesa. Nei primi anni dell'Oratorio il coro dei ragazzi di Valdocco fu invitato più volte a solennizzare con il canto le funzioni del santuario. Ai piedi di Maria Consolatrice don Bosco si recò spesso nelle situazioni più difficili della sua vita. Ricordiamo che in un momento particolarmente doloroso, quando alle tre del mattino mamma Margherita cessò di vivere, egli, accompagnato da Giuseppe Buzzetti, si portò immediatamente al Santuario. Celebrò affranto la santa Messa nella cappella sotterranea, poi si soffermò a lungo in lacrime davanti all'effigie della Madonna: «Io e i miei figliuoli siamo ora senza madre quaggiù; deh! siate voi per lo innanzi in particolar modo la Madre mia e la Madre loro!» (MB 5, 566).

Cruciverba: 3. *Don Bosco doveva essere "umile, forte e..."*

Quarta tappa: PALAZZO DELLA MARCHESA BAROLO E LE PRIGIONI

Luogo dove visse la Marchesa Barolo col marito, circolo culturale e luogo della carità. La marchesa ebbe fiducia in don Bosco che cercava un modo di creare un oratorio, dandogli un cortile e delle stanze per riunirsi con i suoi ragazzi. Non tutto andò per il meglio, ma la marchesa continuò ad aiutare i ragazzi con le sue generose offerte.



La marchesa si impegnò anche per una riforma delle carceri e qui c'erano anche due delle quattro prigioni di Torino ai tempi dell'arrivo di don Bosco.

Cruciverba: 4. *Quante prigioni c'erano all'arrivo di Don Bosco?*

Quinta tappa: CHIESA DI SAN FRANCESCO D'ASSISI

Il 6 giugno 1841 don Bosco, sacerdote novello, celebrò la sua prima Messa in questa chiesa, all'altare dell'Angelo Custode.

«La mia prima Messa - scriverà don Bosco con semplicità - l'ho celebrata nella chiesa di san Francesco d'Assisi, assistito da don Giuseppe Cafasso, mio insigne benefattore e direttore. Mi aspettavano ansiosamente al mio paese, dove da molti anni non si era avuta una prima



Messa. Ma ho preferito celebrarla a Torino senza rumore, all'altare dell'Angelo Custode. Quello posso chiamarlo il più bel giorno della mia vita. Nel momento in cui si ricordano i defunti, ho ricordato i miei cari, i miei benefattori, specialmente don Calosso, che ho sempre considerato grande e insigne benefattore. È pia credenza che il Signore conceda quella grazia che il nuovo sacerdote gli domanda celebrando la prima Messa. Io chiesi ardentemente l'efficacia della parola, per poter fare del bene alle anime».

Luogo del Convitto. Luogo dell'incontro di don Bosco con Bartolomeo Garelli e nascita del primo oratorio. Nell'attigua chiesa di san Francesco d'Assisi l'8 dicembre di quello stesso anno cominciò il suo apostolato facendo amicizia con un giovane muratore, Bartolomeo Garelli, che era stato maltrattato dal sacrestano, perché non sapeva servire la messa. Don Bosco gli fece recitare un'Ave Maria e lo invitò a tornare da lui con i suoi amici. Nacque così l'oratorio.

8 dicembre 1841, nasce il 1° Oratorio di Don Bosco

Incontro con Bartolomeo Garelli

Il giorno solenne dell'Immacolata Concezione di Maria, ero in atto di vestirmi dei sacri paramenti per celebrare la Santa Messa. Il chierico di sacrestia, Giuseppe Comotti, vedendo un giovanetto in un canto, lo invitò a venirmi a servire la Messa.

“Non so” gli rispose mortificato.

“Vieni” - replicò l'altro - “voglio che tu serva Messa”.

“Non so, non l'ho mai servita”

“Bestione che sei! - disse il sacrestano furioso - “se non sai servire Messa, perché vieni in sacrestia?”

Ciò dicendo impugna la pertica dello spolverino e giù colpi sulle spalle e sulla testa di quel poveretto. Mentre l'altro se la dava a gambe: “Che fate?” - gridai ad alta voce - “perché lo picchiate?”

“Perché viene in sacrestia e non sa servir Messa”

“Avete fatto male”

“A lei che importa?”

“È un mio amico. Chiamatelo subito, ho bisogno di parlare con lui”

Il ragazzo torna mortificato. Ha capelli rapati, la giacchetta sporca di calce. Un giovane immigrato. Probabilmente i suoi gli hanno detto: “Quando sarai a Torino, vai alla Messa”. Lui è venuto, ma non si è sentito di entrare nella chiesa tra la gente ben vestita. Ha provato a entrare nella sacrestia, come gli uomini e i giovanotti usano fare in tanti paesi di campagna. Gli domandai con amorevolezza: “Hai già ascoltato la Messa?”

“No”

“Vieni ad ascoltarla. Dopo ho da parlarti di un affare che ti farà piacere”.

Me lo promise. Celebrata la Messa e fatto il ringraziamento, lo condussi in un coretto, e con faccia allegra gli parlai:

“Mio buon amico, come ti chiami?”

“Bartolomeo Garelli”

“Di che paese sei?”

“Di Asti”

“Che mestiere fai?”

“Il muratore”

“È vivo tuo papà?”

“No, è morto”

“E tua mamma?”

“È morta anche lei”

“Quanti anni hai?”

“Sedici”

“Sai leggere e scrivere?”

“No”

“Sai cantare?” e rispose: “No”

“Sai fischiare?”

Bartolomeo si mise a ridere. Era ciò che volevo. Cominciavamo ad essere amici.

“Hai fatto la prima Comunione?”

“Non ancora”

“E ti sei già confessato?”

“Sì, quando ero piccolo?”

“E vai al catechismo??”

“Non oso. I ragazzi più piccoli mi prendono in giro”

“Se ti facessi un catechismo a parte, verresti ad ascoltarlo?”

“Molto volentieri?”

“Anche in questo posto?”

“Purché non mi diano delle bastonate!”

“Stai tranquillo, ora sei mio amico, e nessuno ti toccherà; quando vuoi che cominciamo?”

“Quando a lei piace”

“Anche subito?”

“Con piacere”

Don Bosco si inginocchia e recita un'Ave Maria.

Cruciverba: 5. *Da chi fu assistito nella sua prima messa?*

Sesta tappa: CHIESA DELLA VISITAZIONE

In questa chiesa piccola e graziosa, che era stata la cappella dell'antico monastero della Visitazione (le suore fondate da san Francesco di Sales e santa Giovanna Francesca Chantal), il chierico Giovanni Bosco trascorse ore di preghiera e di adorazione nei giorni immediatamente precedenti alla consacrazione sacerdotale.

Qui Giovanni Bosco incontra Torino. Arriva qui dal Seminario di Chieri. In questa casa, fa per tre volte gli esercizi spirituali.



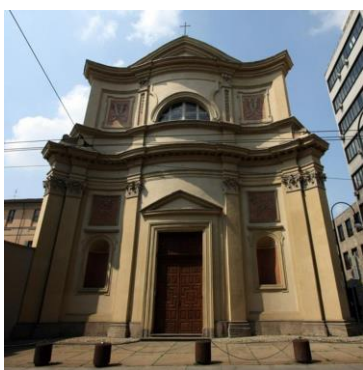
Proprio qui il diacono Giovanni Bosco si prepara all'ordinazione sacerdotale. I propositi fatti durante gli esercizi spirituali per il presbiterato rispecchiano tematiche care alla spiritualità e al modello sacerdotale propugnato dai Lazzaristi e diffuso anche da don Cafasso, con un significativo richiamo al metodo pastorale di san Francesco di Sales: «Il prete non va da solo al cielo, non va da solo all'inferno.

Se fa bene andrà al cielo con le anime da lui salvate col suo buon esempio; se fa male, se dà scandalo andrà alla perdizione con le anime dannate per il suo scandalo. Quindi metterò ogni impegno per osservare le seguenti risoluzioni». Tre propositi in particolare disegnano quello che sarà lo stile di don Bosco: «Occupare rigorosamente bene il tempo; patire, fare, umiliarsi in tutto e sempre, quando trattasi di salvare anime; la carità e la dolcezza di S. Francesco di Sales mi guidino in ogni cosa».

Cruciverba: 6. *Don Bosco qui pregò prima di diventare...?*

Cruciverba: 7. *Deve essere guidato dalla carità e dalla ... di Francesco di Sales*

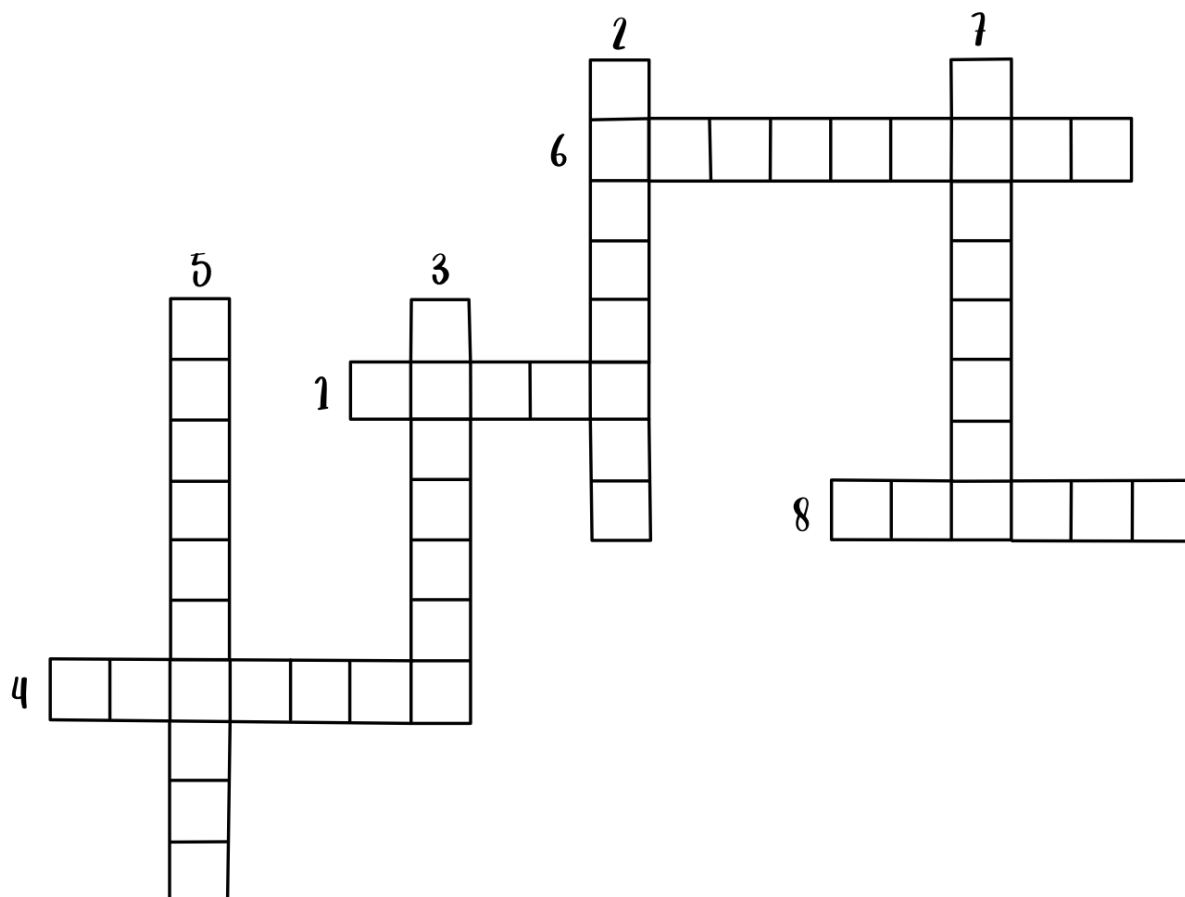
Settima tappa: CHIESA DELL'ARCIVESCOVADO



Nella cappella dell'Arcivescovado, dedicata al mistero dell'Immacolata Concezione, il 5 giugno 1841, l'arcivescovo di Torino pose le mani sul capo di Giovanni Bosco e lo consacrò sacerdote. Aveva 26 anni, ed era diventato «Don Bosco». La prima parte del suo «grande sogno» era realizzata. E adesso?

Cruciverba: 8. *Qui venne realizzato il .. sogno di Don Bosco.*

CRUCIVERBA



A CASA CON ME PORTO...



